

seguitar dovevano l'Armata, e dallo spoglio dei Magazzini e in Verona, e in Montebello, e che finalmente se il Governo voleva palesare la sua avversione ai Francesi doveva pubblicare un Manifesto, o disporre le sue Truppe in Battaglioni, che la Francia avrebbe risposto colle sue forze, senza lasciar i Popoli in balia di se stessi, e soltanto riscaldati da qualche Individuo avverso ai Francesi. Che Verona era una Città, che già da sei mesi macchinava tali misure sulla lusinga, che li Francesi divenissero perdenti per cooperare validamente alla loro distruzione. Che tutte queste cose le aveva scritte al General in Capite Buonaparte, e che era certo, che un tale insulto alla Nazione Francese non poteva essere sorpassato. E finalmente mi disse, che Verona doveva essere lo scopo principale della vendetta.

In tutti questi dolenti ragionamenti ho cercato a parte a parte di chiamarlo a riflettere, tenendomi strettamente all'istruzioni, e aggiungendo tutto ciò, che la prudenza, e la verità mi somministravano, cioè, che il Governo non aveva alcuna parte nell'armo delle Popolazioni, dirette a respingere gl'Insurgenti di Bergamo, e Brescia, e che un testimonio lo doveva trarre dalle mie direzioni, poichè non vedeva in questa Provincia Popolazioni armate. Quanto agli asserti assassini soggiunsi; che sempre eguale l'equità, e giustizia del Senato, conosciute le circostanze, e gli Autori, come fu sempre verificato da' rispettivi Rappresentanti delle Provincie, avrebbe dato corso alla più pronta giustizia; che avevo fatto pubblicare un Proclama a tal oggetto, e che se l'amasse se ne poteva far promulgare per tutte le Provincie un altro, come dal canto proprio avrebbe potuto fare riguardo alli suoi Soldati. Mi rispose, che era contento del mio, del resto era inutile, poichè li suoi Soldati erano ogni giorno istrutti del buon ordine, e che per i Sudditi Veneti occorreva, che il Governo pensasse seriamente a fare, che dalle sue Truppe fosse contenuto il Popolo delle Cam-

pagne dagli eccessi, che commetteva; che se delle particolari circostanze esigevano, che una Truppa di Paesani fossero armati, conveniva, che anche fossero disciplinati; altrimenti il Governo si esporrebbe al furore de' Soldati Francesi; e finalmente concludeva sempre contro li Veronesi.

Quest'è il prospetto affliggente della esaurita commissione, e per quanto abbia cercato di temperare le male disposizioni del Generale, non vi sono riuscito, quantunque abbia trattato sempre con modi tranquilli e cortesi verso di me. Da tutto ciò, e da nuove voci di qualche Ufficiale ho potuto comprendere, che la Divisione si dirige a Legnago per cader sopra Verona. Spedisco dunque le nuove relative conoscenze immediatamente alle Cariche a quella parte per norma delle loro direzioni. Se in tanta gravità di momenti e di circostanze la mia infelice opera non è stata fruttuosa, lo sia almeno un cangiamento di circostanze a favore della mia Patria. Grazie.

Padova 24 Aprile 1797.

Zan Francesco Labia Cap. V. Podestà.

Siamo ormai giunti colla nostra narrazione all' infausto momento, nel quale, rese inutili le trattative tutte de' NN. HH. Provveditori Straordinarij, e perduta ogni speranza di più oltre sostenere la difesa, tutto offriva l'aspetto delle più grandi sciagure alla sfortunata Città di Verona. Fu dunque deliberato, come da' Dispacci de' giorni 23, e 24 avrà raccolto il Lettore, di maneggiar un accordo, e ne fu da' Provveditori medesimi a questo fine formato il già trascritto Piano. L'improvviso attacco di gotta sopraggiunto al General Conte Stratico fece sì, che in sua vece fosse prescelto al maneggio il Segretario Co: Rocco Sanfermo, cui furono dati per compagni il